Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
Comitato provinciale di Bologna
Sezione *Tonino Pirini* – Ozzano dell'Emilia

Comune di Ozzano dell'Emilia
Commissione Consiliare per le Celebrazioni

20 APRILE 1945: OZZANO E' LIBERA !

INTRODUZIONE

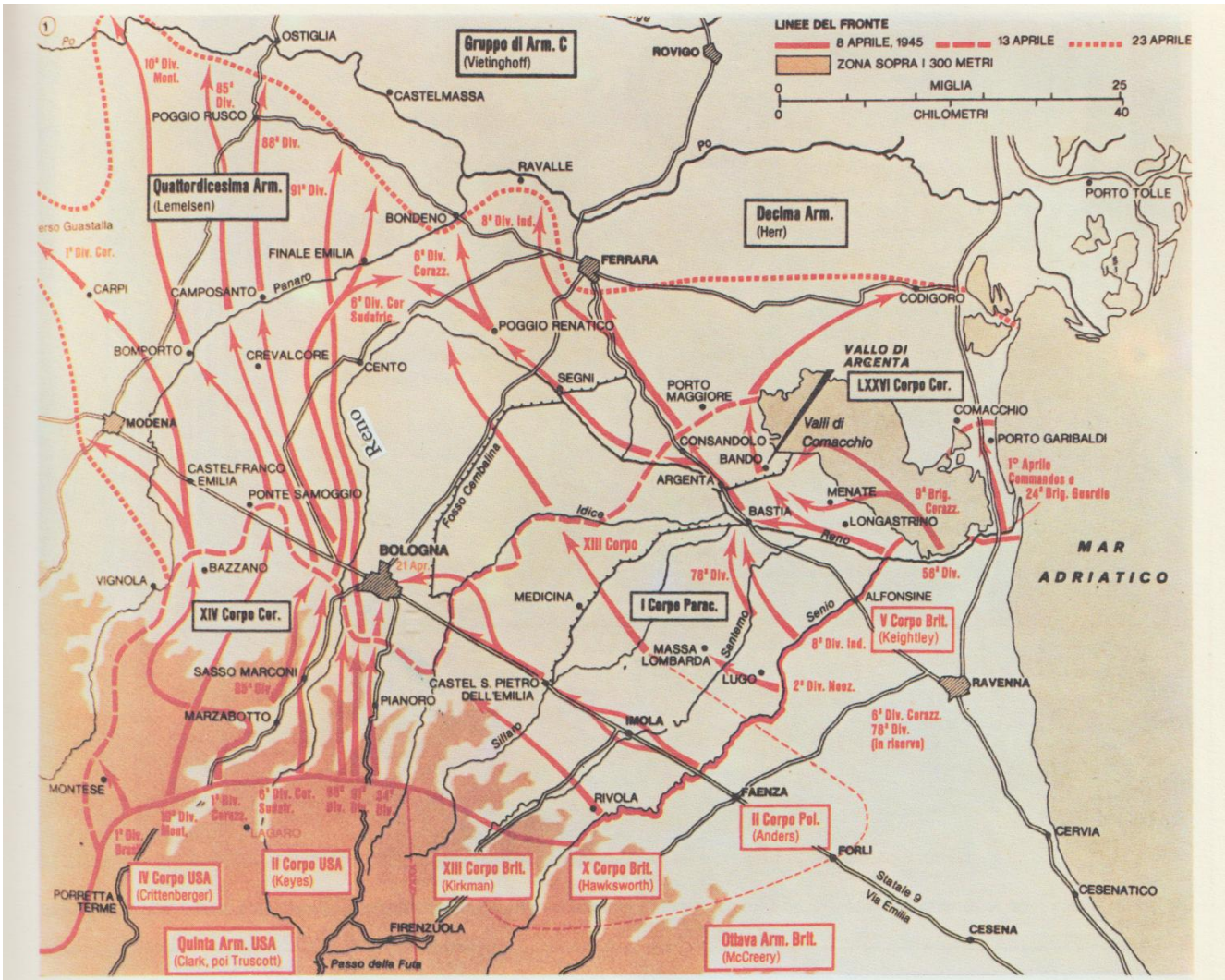
Dopo le iniziali vittorie lampo in gran parte dell'Europa, le armate dell'"asse" iniziano a subire i primi contraccolpi. In Africa, nel 1942, sono definitivamente sconfitte dagli Alleati. A Stalingrado, il 2 febbraio 1943 dopo un'eroica resistenza dei sovietici, la Wehrmacht è costretta alla resa: inizia così la lunga e disastrosa ritirata tedesca che si concluderà a Berlino l'8 maggio 1945 con la sconfitta definitiva della Germania.

In Italia, il 10 luglio 1943 gli Alleati sbarcano in Sicilia e ben presto liberano l'isola e le regioni meridionali. Il 25 luglio cade il regime fascista e l'8 settembre l'Italia firma l'armistizio con gli Alleati, assumendo il ruolo di cobelligerante. Il Re e Badoglio fuggono da Roma lasciando il paese e l'esercito alla mercè delle truppe tedesche che nel frattempo occupano l'Italia, deportano nei campi di concentramento 650.000 soldati italiani e instaurano il regime fantoccio della R.S.I. con a capo Mussolini, dopo averlo liberato dalla prigionia del Gran Sasso.

Sotto la guida del Comitato di Liberazione Nazionale (C.L.N.), costituito da tutti i partiti antifascisti, nascono le prime formazioni partigiane che danno vita alla Lotta di Liberazione Nazionale, a fianco delle truppe alleate. Nella primavera-estate del 1944 si dispiega la grande stagione partigiana che troverà impulso anche dall'appello rivolto ai patrioti italiani, dopo la liberazione di Roma, dal comandante delle forze alleate in Italia, il generale H. Alexander, di insorgere compatti contro i tedeschi e i fascisti.

Gli Alleati, fiancheggiati dal ricostituito esercito italiano (i Gruppi di Combattimento “Cremona”, “Friuli”, “Folgore”, “Legnano”, “Piceno” e “Mantova”) e dalle formazioni partigiane, iniziano a risalire la penisola. Liberata Firenze e sfondata la Linea Gotica, l’avanzata alleata si blocca inaspettatamente a pochi chilometri da Bologna, nel novembre 1944, attestandosi sulla nuova linea “Gengis Khan” cha da Massa Carrara e attraverso la Garfagnana, passava da Lizzano in Belvedere, Pianoro, Monte Calderaro, l’alto imolese e ravennate, scendendo al mare lungo il corso del fiume Senio.

Inizia così quel tragico inverno che porterà, nelle zone occupate dai tedeschi, ad una intensificazione dell’attività repressiva contro partigiani e civili da parte dei nazifascisti che tanti lutti e sofferenze ha disseminato nei nostri territori.



Le direttrici dell’ultima offensiva liberatrice. La linea rossa — relativa all’8 aprile 1945 — segna il tracciato del fronte praticamente immobile dal novembre del 1944. Gli avamposti alleati e dei Gruppi italiani di combattimento distavano in linea d’aria dalla periferia sud di Bologna circa 15-18 chilometri. Nella zona pianeggiante il fronte scorreva lungo gli argini del Senio. Il territorio di Marzabotto, con i cumuli di cadaveri insepolti — le vittime della strage nazifascista che infierì sulla popolazione civile dal 29 settembre al 5 ottobre 1944 — rimase «terra di nessuno», attraversata dalle pattuglie degli eserciti contrapposti, per circa 6 mesi. E per 6 mesi la città di Bologna si trasformò in immediata retrovia del fronte.

IL FRONTE SI MUOVE - LA BATTAGLIA DELLA GAIANA

Dopo il terribile inverno ’44-’45 finalmente il fronte si rimette in marcia. Il 9 aprile l’ VIII armata britannica avvia un intenso bombardamento aereo e di artiglieria e il giorno successivo sbaraglia le difese tedesche sul Senio, libera la città di Lugo e avanza verso Bologna liberando Massa Lombarda, il 13, Imola, il 14, Castel San Pietro e Medicina, il 17 aprile, attestandosi in serata sulle rive del torrente Gaiana, dove incontra una fortissima resistenza da parte delle truppe tedesche.

Il 18 e 19 aprile ha luogo la battaglia della Gaiana che sarà ricordata come una delle più sanguinose tra quelle che precedettero la liberazione di Bologna; di fatto l’ultima grande battaglia della campagna d’Italia. La

carneficina dura fino alla serata del 19 aprile quando, dopo numerosi attacchi e contrattacchi, il fronte è sfondato dalle truppe corazzate polacche.
Nel frattempo sulle colline di Castel S. Pietro, i soldati italiani del “Friuli” e della “Folgore” pagano il loro tributo di sangue contro i paracadutisti tedeschi della 1° divisione, i famosi “Diavoli verdi” che presidiano gli abitati di Grizzano e Casalecchio dei Conti.

Dopo una dura battaglia, gli italiani riescono a piegare gli indomabili avversari e a spianare la strada per la liberazione di Bologna.

Mentre le linee dei fiumi cadono una dopo l'altra, la V armata statunitense, appoggiata da un bombardamento intensissimo, attacca dall'Appennino verso Bologna.

https://archiwum.rp.pl/artykul/668642-Sforsowanie-rzeki-Gaiana.html

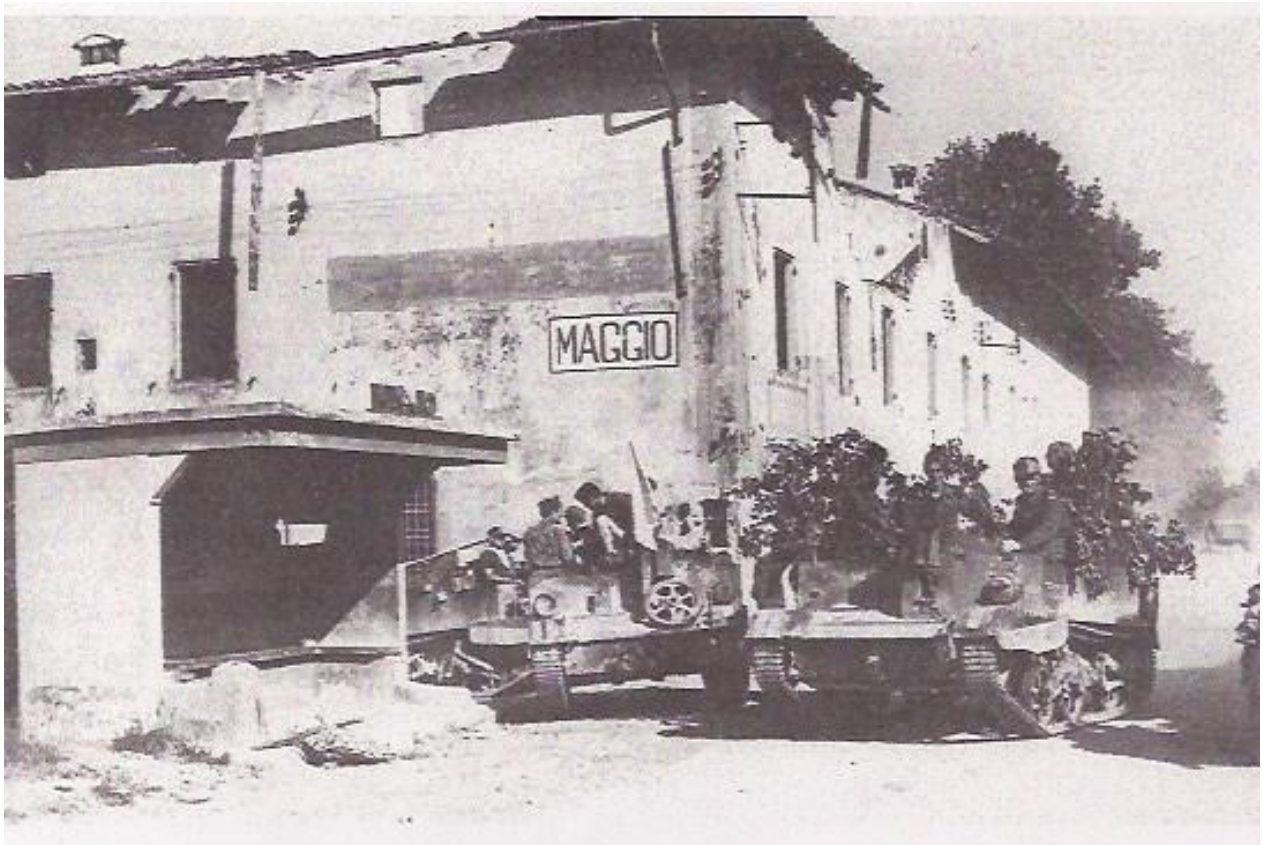
20 APRILE 1945: ALLEATI, GRUPPI DI COMBATTIMENTO E PARTIGIANI LIBERANO OZZANO

Il giorno successivo, 20 aprile 1945, il fronte si rimette in movimento. Da est, le truppe del II corpo d’armata polacco, della brigata partigiana “Maiella” e dei gruppi di combattimento “Friuli” e “Folgore” entrano ad Ozzano senza incontrare resistenza e verso sera si attestano sulla riva destra del torrente Idice, in comune di S. Lazzaro. Da sud, il gruppo di combattimento “Legnano” che aveva nei giorni precedenti sostituito alcuni reggimenti americani nel fronte delle vallate Quaderna – Idice – Zena e dopo avere conquistato con l’eroica battaglia dei bersaglieri del “Goito”, il 19 aprile, la cima di Poggio Scanno, discende sulla vallata dell’Idice, libera Casola Canina e poi Monte Calvo.

Gli Alleati pensavano che le truppe tedesche avrebbero costruito sul torrente Idice e poi sul torrente Savena le ultime e decisive linee poste a difesa della città di Bologna, considerata perno decisivo della campagna d’Italia. In realtà, nello stesso giorno, il generale tedesco von Vietinghoff ordinava al *gruppo di armate C* di ritirarsi sulla riva sinistra del Po, per poi proseguire fino alla linea dell'Adige.

La FOLGORE sulla Linea Gotica. Ricostruzione e realizzazione del prof. Lorenzo Lodi (1920-2008)

Da: www.combattentiliberazione.it/il-gruppo-di-combattimento-folgore



20 aprile 1945: cingolati del Gruppo di combattimento italiano «Friuli» sulla Via Emilia nell'abitato di Maggio (Ozzano dell'Emilia). (foto dell'Imperial War Museum di Londra)

21 APRILE 1945: BOLOGNA E' LIBERA

Nelle prime ore della mattina del 21 aprile 1945, prima le unità alleate del 2°Corpo Polacco dell'8a Armata Britannica, poi quelle della Divisione USA 91a e 34a, i Gruppi di combattimento "Legnano", "Friuli" e "Folgore" e della brigata partigiana "Maiella" entrano a Bologna senza incontrare resistenza. Nella notte precedente, infatti, i tedeschi ed i fascisti avevano avuto l'ordine di abbandonare la città.

Intanto gruppi di partigiani avevano preso possesso dei principali edifici pubblici e controllavano le strade del centro. Si temeva l'azione dei cecchini o di qualche reparto nemico ritardatario. Più tardi nella mattinata arrivarono anche i bersaglieri del battaglione "Goito" che sfilarono percorrendo via Rizzoli mentre la folla, radunata ormai in centro, li acclamava. Nel pomeriggio ebbero il permesso di entrare in città le Brigate partigiane Giustizia e Libertà di Montagna e 7a Modena. Bologna era finalmente libera!

Liberazione. Via Rizzoli
Bologna 21 aprile 1945. Un carro armato americano circondato dalla folla in via Rizzoli. (Ansaloni).

La squadra SAP di Ozzano sfila a Bologna il 25.04.1945

IL CONTRIBUTO DEGLI OZZANESI ALLA LOTTA DI LIBERAZIONE

Il contributo degli ozzanesi alla lotte di liberazione può così essere sintetizzato:

- Le sofferenze e la Resistenza dei militari italiani internati nei campi di concentramento tedeschi (IMI), dopo l'8 Settembre '43 (un centinaio quelli di Ozzano, 9000 circa quelli di Bologna e provincia);

- La Resistenza delle famiglie (in particolare dei contadini) che aiutarono, nonostante i rischi che correvano, prima i militari e prigionieri in fuga e poi i partigiani, fornendo loro il mangiare e i nascondigli (le donne facevano calze a maglie da mandare alle brigate di montagna).
Ingenti danni subirono quasi tutte le corti coloniche poste a sud della via Emilia, bersaglio dell'artiglieria alleata per la presenza dei tedeschi. La quasi totalità del patrimonio zootecnico del comune venne razziato dai tedeschi in ritirata (su 3.821 bovini, ne rimasero solo 95 unità);

- Anche ad Ozzano si costituisce un primo nucleo di partigiani che diventerà poi un reparto SAP di circa una trentina di giovani, di cui 5-6 ragazze, che inizialmente si occupa di diffondere la stampa clandestina, di fare scritte contro gli occupanti nazifascisti, di sabotare il transito delle colonne militari gettando chiodi a tre punte lungo la via Emilia e del recupero di armi da inviare in montagna. In seguito autore di azioni come quella del sabotaggio della linea ferroviaria Bologna-Ancona;

- Le stragi di civili dovuti ai combattimenti Alleati/Tedeschi: una incursione aerea alleata ad una colonna tedesca sul ponte della Centonara, oltre alla morte di alcuni militari tedeschi, rimase uccisa una giovane che era alla finestra; a Monte Armato una colonna tedesca che aveva rastrellato decine di persone, venne cannoneggiata dagli alleati: morirono una decina di civili, anche bambini. Complessivamente furono 45 i civili caduti a causa della guerra;

- Uno degli episodio più grave avvenne il 27/6/44, con il ferimento a morte della giovane Marlat Amneris (18 anni), sfollata ad Ozzano con la famiglia. Vennero riconosciuti responsabili alcuni fascisti di stanza alla villa Codicè.

- Per rappresaglia, il 13 luglio '44 i fascisti, non avendo trovato in casa il partigiano Gino Grandi a Osteria Nuova, prelevarono il padre Ottavio , noto antifascista, e lo uccisero nei pressi della ferrovia.

- Nell'ottobre del '44 un numeroso gruppo di donne, così come avvenne anche in altri comuni, protestò, davanti al comune, contro l'accaparramento di grano negli ammassi. Le autorità impaurite, procedettero a una distribuzione supplementare. Altra manifestazione venne svolta il 3 aprile del '45;

- Anche i luoghi di culto non vennero risparmiati: significativa la testimonianza del parroco di Settefonti che racconta come venne devastata la chiesa e la sacrestia dalle orde tedesche;

- Ai primi di aprile del '45 un reparto di paracadutisti tedeschi , guidati da fascisti locali, effettuarono un rastrellamento a tappeto, alla ricerca di partigiani, partendo dalla via Emilia a Tolara, arrivando a Ponte Rizzoli. Vennero incarcerati una cinquantina di civili, tra i quali il parroco di Quaderna don Alfredo Cometti, accusato impropriamente di fornire aiuti ai partigiani, che venne costretto a scavarsi la fossa a scopo intimidatorio. Al termine degli interrogatori, vennero individuati due partigiani Berti Gino e Carboni Gino che saranno poi fucilati dai tedeschi a Finale Emilia (Gino Carboni aveva solo 15 anni);

- Circa 200 gli Ozzanesi che hanno attivamente collaborato alla lotta di liberazione (più altri cento circa che hanno operato nei rispettivi comuni di residenza), di cui circa 90 partigiani combattenti (molti di questi hanno combattuto in varie formazioni partigiane);

- I caduti di Ozzano nella lotta di Liberazione sono stati 22;

Un contributo significativo se si considera che la popolazione residente nel comune, all'inizio del '44, era di circa 5.800 unità;

PARTIGIANI E ANTIFASCISTI OZZANESI CADUTI NELLA LOTTA DI LIBERAZIONE (*)

Cognome e nome	Età	Data e luogo	Causa e circostanze della morte
Bagnoli Felice	53	14 dicembre 1944 Sabbiuno di Paderno (Bo)	Nel primo gruppo dell'eccidio nazifascista
Berti Gino	31	22 aprile 1945 Finale Emilia (Mo)	Fucilato dai tedeschi in ritirata
Bortolotti Augusto	55	17 aprile 1945 Castel Guelfo	In combattimento contro i tedeschi
Boschi Dino	23	18 ottobre 1944 Imola	In combattimento contro i tedeschi
Campomori Alfonso	18	29 settembre 1944 Marzabotto	Nel corso dell'eccidio compiuto dalle SS tedesche
Campomori Francesco	19	29 settembre 1944 Ca' di Guzzo (Castel del Rio)	In combattimento contro i tedeschi
Carboni Gino	15	22 aprile 1945 Finale Emilia (Mo)	Fucilato dai tedeschi in ritirata
Ghini Antonino	21	24 dicembre 1944 Treviso	Fucilato dai tedeschi
Giorgi Walter	18	18 aprile 1945 Via Scandellara - Bologna	Per lo scoppio improvviso di un deposito di munizioni
Grandi Ettore	34	Data sconosciuta Germania	Durante la prigionia in un campo di concentramento
Grandi Gino	26	11 ottobre 1944 S.M. di Purocielo-Brisighella (Ra)	In battaglia contro i tedeschi
Grandi Ottavio	56	13 luglio 1944 Ozzano dell'Emilia	Ucciso dai fascisti per rappresaglia
Grossi Armandino	19	22 ottobre 1944 Medicina	Fucilato dai tedeschi con altri sette compagni davanti alla stazione
Martelli Renato	24	17 settembre 1944 Via Ponte Romano - Bologna	Durante uno scontro con i nazifascisti
Maurizzi Emilio	48	1 luglio 1944 Ospedale S. Luigi - Bologna	In seguito a ferita da granata, durante un'azione di guerriglia
Minghetti Renato	23	29 settembre 1944 Kenja Jela (Montenegro)	Per tifo p. e compl. cerebrali durante la lotta di liberaz. in Jugoslavia
Nardi Libero	20	22 ottobre 1944 Medicina	Fucilato dai tedeschi con altri sette compagni davanti alla stazione
Ribani Giovanni	42	1 ottobre 1944 Monterenzio	Per l'esplosione di una mina
Serra Antonio	82	22 luglio 1944 Pian di Setta (Grizzana)	Trucidato dalle SS, con una ventina di persone, per rappresaglia
Soso Guerrino	26	Dal 22 settembre 1943 dichiarato disperso a Cefalonia	Durante il massacro della Div. Acqui da parte della Werhmacht
Spadoni Otello	19	3 gennaio 1945 Piazza Nettuno - Bologna	Catturato e fucilato dai fascisti dopo essere stato riconosciuto da una spia
Zanardi Francesco	50	23 luglio 1944 Fazzolo di Pioppe (Marzabotto)	Rastrellato e fucilato dai tedeschi per rappresaglia assieme ad altri nove c.

(*) Nella tabella sono stati considerati sia gli ozzanesi di nascita che quelli residenti nel 1943.

Ozzano dell’Emilia: monumento ai Caduti della Resistenza

Osteria Nuova: Cippo dedicato a Ottavio Grandi e targa commemorativa del rastrellamento tedesco dell’aprile ’45.

Cimitero militare polacco di Bologna

ONOREFICENZA AL VALOR MILITARE CONFERITA AL COMUNE DI OZZANO

MINISTERO DELLA DIFESA

Medaglia di Bronzo al valor militare

«La popolazione del comune di Ozzano dell'Emilia, di chiara tradizione antifascista, lottò con coraggio e coralmente contro le forze nazifasciste e offrì generosa accoglienza a più di 2.300 sfollati da Bologna. Innumerevoli furono gli episodi di valore e sprezzo del pericolo, portati a compimento da donne, partigiani, benemeriti e patrioti del comune e di altre regioni italiane, nonostante i bombardamenti e le violenze di ogni tipo perpetrate dai reparti nazifascisti. Le forze partigiane di Ozzano assicurarono il sostegno quotidiano alla popolazione e liberarono il territorio prima dell'arrivo degli alleati, evitando così il bombardamento aereo e salvando la città da più grandi sofferenze».

E' questa la motivazione della medaglia al valore militare consegnata al Comune di Ozzano dell'Emilia il 24 aprile 2019 a Roma. Alla presenza del sindaco Luca Lelli, il Ministro della Difesa Elisabetta Trenta ha fregiato il Gonfalone comunale dell"onorificenza affiggendovi la medaglia di bronzo che ha poi sfilato il 25 aprile per le vie del capoluogo.

CONCLUSIONE

In occasione del 76° anniversario della Liberazione del nostro comune, ricordiamo e onoriamo la memoria di quanti combatterono e si sacrificarono per sconfiggere il nazifascismo e per ridare al paese le libertà perdute: le forze alleate, i gruppi di combattimento italiani, le formazioni partigiane e tutta la popolazione che contribuì fattivamente a raggiungere tale obiettivo.

I frutti più importanti di quella stagione furono, nell'immediato dopoguerra, il voto alle donne, la nascita della Repubblica e, soprattutto, l'approvazione della Costituzione. Lo spirito unitario che ne fu alla base ha permesso al paese di superare i momenti più difficili della storia repubblicana.

Anche oggi, a causa della pandemia in corso, il paese sta vivendo un altro momento molto difficile che richiede scelte non solo lungimiranti, ma in linea con i principi sanciti dalla Costituzione. Una Costituzione che ha bisogno di un rinnovato impegno di tutti per essere completamente attuata.

(Note storiche tratte in gran parte dal libro:
"DAI PRIMI SOCIALISTI A TONINO PIRINI – Il lungo filo rosso della Sinistra a Ozzano dell'Emilia (1895 – 1975)"
a cura di Mauro Maggiorani e Vincenzo Sardone - Bacchilega Editore -)